

Gazzetta del

## **Ecco le “stalle” di Maregrosso**

Un fabbricato era destinato a stalla, un altro locale come deposito di farmaci dopanti. I cavalli erano lì, segregati, in attesa di essere “drogati” e poi utilizzati nell'ennesima corsa clandestina. Ecco le immagini “choc” del sequestro eseguito congiuntamente, nei giorni scorsi, dalla Guardia costiera e dalla Polizia municipale, a Maregrosso.

Il degrado urbano è sempre stato, e sempre sarà, il miglior alleato del sottobosco criminale e degli affari illeciti dei clan mafiosi della città. Maregrosso ne è il simbolo, anche se ovviamente non è l'unico luogo dove s'intrecciano illegalità e abusivismo, sfregi ambientali al territorio e mancato sviluppo.

Malgrado tutte le operazioni, le inchieste e i processi, Messina continua a essere crocevia dei business più “sporchi” e pericolosi, come attestato anche dal Rapporto Zoomafie del 2019, che accende i riflettori sull'interesse di alcuni sodalizi mafiosi per le corse clandestine di cavalli, «in particolare il clan Giostra di Messina, i Santapaola di Catania, i Marotta della Campania. A questi vanno aggiunti i Casalesi del Casertano; il clan Spartà e i “Mazzaroti” della provincia di Messina; i Parisi di Bari; i Piacenti “Ceusi” di Catania; i “Ti Mangiu” di Reggio Calabria».

Ci sono pagine social dedicate alle corse clandestine e alle scuderie coinvolte. I video delle gare illegali vengono pubblicati apertamente, senza alcuna precauzione, poiché, «come sovente accade, gli strumenti sanzionatori sono inefficaci o inesistenti. Il reato di apologia di reato, ad esempio, - si legge nel Rapporto - non trova sempre una puntuale e precisa applicazione e i vari sforzi e tentativi di repressione, scaturiti da denunce o da autonoma iniziativa delle Polizie giudiziarie, sono andati incontro, per lo più, ad una indecorosa e frustante archiviazione». Nell'ambito dell'operazione “Beta” è stata accertata l'operatività di una frangia di Cosa Nostra catanese operante a Messina e anche l'operazione “Zikka” ha colpito un sodalizio criminale mafioso (riconducibile al clan Spartà) dedito alle scommesse illegali nelle corse clandestine di cavalli. E sempre più preoccupante si fa anche l'impiego di sostanze volte a dopare i cavalli da corsa. C'è un elenco infinito: acido salicilico, atenololo, benzoilecgonina (metabolita della cocaina), betametasona, carbazocromo, cobalto, demecolcina, diclofenac, diossido di carbonio, eptaminolo, idrossietilpromazina, procaina, teobromina, teofillina, testosterone e tanti altri nomi di farmaci destinati poi a uccidere gli animali.

La nuova “scoperta” è avvenuta durante l'avvio degli interventi di chiusura dei varchi di accesso al litorale di Maregrosso. Un provvedimento disposto dall'assessora Dafne Musolino per impedire alle ditte o ai singoli cittadini di continuare a scaraventare rifiuti e materiali di ogni genere sulla spiaggia, appiccando spesso roghi devastanti sul piano ambientale. «Non si torna più indietro - ha più volte ribadito l'esponente della Giunta De Luca -, noi procederemo alla demolizione di tutti i fabbricati abusivi e non più compatibili con la restituzione alla città di queste aree meravigliose. Qui la gente un tempo si faceva i bagni, vogliamo che Maregrosso torni un luogo di cui la città sia orgogliosa e non un motivo di vergogna». La presenza degli uomini della Guardia costiera e del nuovo nucleo della Polizia municipale (una squadra “ad hoc”

che si occupa di spiagge e torrenti) ha consentito di svelare l'esistenza di un'altra roccaforte dell'abusivismo e dell'illegalità, fenomeni che ammorbano il tessuto socio-economico dell'intera città e che provocano gravissimi danni da tutti i punti di vista (tutela ambientale e paesaggistica, tutela delle persone e degli animali).

**L.D.**